

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

9.9.2012

## **ARCELLI**

### **incl. COPPALATI della PORTA**

XII.4801

**Arcelli Caterina**<sup>1</sup>, oo Baccarino di **Canossa**

XIII.9802

**Arcelli** Bartolomeo, \* circa 1380, + impiccato il 6.5.1418, oo Alesina **Coppalati della Porta**; Stammvater ist Coppalata, der mit seinem Bruder Bonifacio (Söhne des Bernardo), i.J. 1127 dem Araldo (della Porta) *germano et amico* und Konsul 1140, 2 Stücke Land mit Haus aus Holz und curtis alla porta S. Antonino schenken. 1275/77 findet sich ein *Obertus de Porta dictus Coppalata* als capitaneus von Brescia. Federico Coppalati wird 1335 praetor durch den gewählten Herrn von Piacenza, Francesco Scotti.

investito Conte di Val Tidone insieme al fratello Filippo; il 20.9.1412. Capitano di ventura. Nel marzo 1414 occupa Piacenza e Fiorenzuola per conto dei Visconti; quando nel settembre 1415 il Carmagnola è inviato a subentrargli nel controllo, abbandona Piacenza, raccoglie le sue forze (5.000 fanti) a Fiorenzuola e, nell'ottobre riprende Piacenza con il fratello Filippo. E' catturato dal Carmagnola presso Novi Ligure nel dicembre 1417, con il nipote Giovanni e impiccato dal Carmagnola nell'assedio di Borgonovo.

XIV.19604

**Arcelli** Giovanni, + ante 1412 oo, Elena **Radini Tedeschi**, figlia di Nicolino **Tedeschi**<sup>2</sup>, + post 1418 come vedova trattó con Filippo Maria Visconti Duca di Milano la cessione di

---

<sup>1</sup> Genealogie nach GFNI ed. D. Shama.

<sup>2</sup> Lazzaro Radini, detto Tedesco, era un valoroso capitano del duca Filippo Maria Visconti. La sua famiglia risale all'anno 1015 ad un certo Tedesco, figlio di Gherardo Radini. Ricordiamo che nell'anno 1227 un certo Fulco Radini fu console della repubblica piacentina, e Guglielmo Radini a nome della città di Piacenza acquistò il castello di Fombio che era di proprietà del monastero di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia. Un tale di nome Borgognone Tedeschi fu cavaliere aurato. Un certo Guglielmo fu signore di Baselica. Elena Arcelli di Nicolino Tedeschi fu contessa della vallata del Tidone. Seguono i fratelli Antonio e Daniele: questi fu padre di Lazzaro Radini che, per le sue benemeritenze verso la casa dei Visconti, con diploma in data tre settembre 1438 insieme a Pietro de Plaza fu investito del feudo di Corano e della villa di Vairasco "con tutte le pertinenze, di- ritti, privilegi per se e per i suoi eredi con mero e misto imperio facultà di gladio (spada a doppio taglio con lama larga e appuntita tipica dei legionari romani) giurisdizione nel civile e nel criminale, con regalie, onori comodi, esenzioni, diritti d'acqua, pascoli, terre boschive, pesca, entrata del dazio, pedaggi, gabelle ecc. ecc.". Un tale dominio sul luogo di Corano e Vairasco non fu gratuito, ma oneroso. I due, Lazzaro Radini e Pietro de Plaza, dovettero sborsare la somma di tremilacinquecento fiorini di moneta nuova, "equivalente a trentadue soldi imperiali per ogni fiorino da passarsi alla camera ducale". Il procuratore che fece eseguire il suddetto diploma fu il consigliere del Duca Corradino de' Capitani di Vicoplercato. Con rogito del notaio Pietro di Bilegno in data 22 settembre dell'anno 1438, Pietro de Plaza vendette a Lazzaro Radini Tedeschi la parte che gli spettava su Corano e Vairasco "per la nomina e l'investitura ducale". In questo modo tutto il feudo passò alla famiglia Radini Tedeschi. Il duca Filippo Maria Visconti con diploma del tre marzo dell'anno 1439 confermò i privilegi concessi a Lazzaro Radini Tedeschi l'anno precedente sul feudo di Corano e Vairasco "sottraendolo da qualsiasi onere e peso". Con rescritto in data 26 gennaio 1462, lo stesso duca Maria Filippo Visconti diede la sua approvazione al conte Daniele Radini Tedeschi di Corano, figlio di Lazzaro Radini, detto Tedesco, per quanto aveva comprato da Giovanni Figliodoni.

Borgonovo e di Pavarano nel 1418 “a patto che fosse ridonata la grazia ducale a lei, alla vedova, ai figliuoli a figliuole dell’estinto suo Bartolomeo, non che ai fautori di sua famiglia”. Il suo padre Nicolino Tedeschi castrum Basiricae (Baselica) con concessione di Gian Galeazzo Visconti il 2.12.1400<sup>3</sup>.

XV.

**Arcelli** Filippo, aveva proprietà in Borgonovo e altre località della Val Tidone, ereditate dal padre Francesco nel contesto della divisione successiva con i suoi quattro fratelli.

XVI.

**Arcelli** Francesco, nel 1320 comprò delle terre a Pomaro e a San Gabriele insieme ai fratelli.

XVII

**Arcelli** Giacomo/Iacopo, amico d’infanzia del Papa Gregorio X, Pretore a Benevento nel 1272, Capitano del Popolo di Reggio Emilia nel 1285.

XVIII

**Arcelli** Ardicino

XIX

**Arcelli** Giannone, oo Palmeria **Anguissola**, figlia di Riccardo Anguissola e di Elena († ante 1301)

XX

**Arcelli** Gherardo

XXI

**Arcelli** Pagano, Console di Piacenza nel 1160 (con Guglielmo Malvicini) e nel 1181 (con Bosio da Fontana e Giovanni Arcelli; edificò la chiesa di Santa Maria dei Pagani detta “la Paganina”.

XXII

Anrico detto “**de Arcelle**”, + post 1142.

15.4.1132 Zeuge bei einer Schenkung *intra civitatis Placentiae, scilicet in curte S.Bartolomei et intus castro Casasco: Anricus de Arcelle*<sup>4</sup>, Anrico insieme ad Aroldo d'Arcelle noto nell'anno 1142<sup>5</sup>.

La famiglia Arcelli deriva, come le altre casate piacentine fontanesi, dalla famiglia o

---

3 Ved. nel Archivio di Stato di Piacenza, Archivi di famiglie: Radini Tedeschi Baldini, bb 76, anni 1297/1303-XIX sec..

4 Cristoforo Poggiali, Memorie storiche della città di Piacenza, 1758, p.109.

5 Piuetro Maria Campi, Dell'istoria ecclesiastica di Piacenza, 1662, p.111.

consorteria di famiglie denominata "da Fontana" a partire dall'XI secolo, che, a sua volta, trae origine dai signori "*de vico vallencarii*", ricordati in vari documenti fin dal X secolo. Tale origine, che parrebbe più prossima al ceppo longobardo che ad altre ipotesi, sembrerebbe la più fondata storicamente. Qui di seguito viene riassunta l'ascendenza precedente all'assunzione del cognome "Arcelli", verso gli inizi del XII secolo, probabilmente dal nome della omonima località in Val Tidone, il cui nome deriva probabilmente dal latino "ara coeli". Per la prima parte di questo schema confrontare anche la genealogia dei Paveri Fontana.

Bronigo o Burningo de Vico Vallencarii, vissuto in pieno secolo X, menzionato come padre di Ardengo e di Ribaldo in un documento conservato nell'Archivio capitolare di S. Antonino e portante la data 9.4.978. Ribaldo, è citato come padre dei quattro fratelli investiti di Fontana Pradosa nel 1014 (*Ribaldus de Vico Vallegarii*):

- 1) Antonio, figlio di Ribaldo de Vico Vallengarii, con i tre fratelli, chiamati in seguito da Fontana, il 31 maggio (o 2 giugno) 1004 ricevette dall'Imperatore Enrico II il diritto di ripatico su un tratto della riva destra del Po. Nel 1014 fu insignito coi fratelli del titolo di "Capitano" per l'aiuto fornito all'Imperatore nella guerra contro Arduino d'Ivrea.  
oo 26.8.1026 Nobile Emilia, figlia del Nobile Robero degli Stretti: zwei Söhne: a) Burnengo (+ post 1081) Otta, figlia del Conte Wilfredo (Wuifrid) di Lomello (forse anche di Piacenza ?), b) Ribaldo (+ post 1044), fondò con i suoi fratelli la chiesa di San Nicolò di Piacenza detta "dei figli di Antonio o San Nicolò dei Cattanei", che rimase di juspatronato e luogo di raccolta dei Fontanesi per secoli fino alla sua demolizione nel XIX secolo.
- 2) Bornengo o Suppone, nel 1014 fu insignito coi fratelli del titolo di "Capitano" per l'aiuto fornito all'Imperatore nella guerra contro Arduino d'Ivrea.
- 3) Azzo, nel 1014 fu insignito coi fratelli del titolo di « capitano » per l'aiuto fornito all'Imperatore nella guerra contro Arduino d'Ivrea.
- 4) Cheodaldo (Tedaldo), Nel 1014 fu insignito coi fratelli del titolo di « capitano » per l'aiuto fornito all'Imperatore nella guerra contro Arduino d'Ivrea.

(C'è un salto di due generazioni; probabilmente la discendenza Arcelli segue la discendenza di Burnengo (morto dopo il 1081) ma non ve ne è certezza).